



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE

Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione

Curriculum "Educatore per l'infanzia"

RELAZIONE MODULO 3

STUDENTESSA: Cognome Nome **MATRICOLA:** 1000039987

Titolo della Relazione

Anno Accademico 2025

RISORSE UTILIZZATE

(in ordine: prima i saggi sociologici, poi i report statistici e le fonti ufficiali come le dichiarazioni dello Stato italiano o dei Ministeri dello Stato italiano, poi le fonti scientifiche non accademiche come dizionari o enciclopedie di scienze sociali, poi le fonti non sociologiche come articoli scientifici di pedagogia o psicologia e infine le fonti non scientifiche come gli articoli di giornale)

- **Maddalena Cannito, Luca Falzea e Paola Maria Torrioni:** “La socializzazione al genere nelle famiglie italiane: figurazioni e pratiche”, Quaderni di sociologia.
(<https://doi.org/10.4000/qds.4986>)
- **Ilenia Picardi:** “La porta di cristallo: un nuovo indice per rilevare l’impatto di genere della riforma Gelmini sull’accesso alla professione accademica”, Quaderni di sociologia.
(<https://doi.org/10.4000/qds.2639>)
- **Anna Rita Calabrò** “Il carcere minorile come esempio di istituzione ambivalente”, Quaderni di Sociologia, 22|2000, consultato il 12 dicembre 2024 (<https://doi.org/10.4000/qds.1383>)
- **Indagine Cnr-Irpps:** “disuguaglianze di genere: nascono in famiglia, l’istruzione le attenua”

<https://www.cnr.it/it/nota-stampa/n-10969/disuguaglianze-di-genere-nascono-in-famiglia-l-istruzione-le-attenua>

PREMESSA

Breve introduzione che chiarisce il fenomeno sociale, o il caso, preso in oggetto di studio e di approfondimento.

Inoltre, la premessa chiarisce le motivazioni che hanno spinto alla scelta dell'oggetto di studio, la tematica o il concetto sociologico di riferimento e la scelta delle fonti scientifiche di riferimento.

CITAZIONI CHIAVE

"I genitori italiani cercano di trasmettere valori e modelli educativi indifferenziati per genere, ma al contempo continuano a nutrire aspettative diverse fra figli e figlie." (Cannito, 2020)

"Il Glass Door Index mostra che, contrariamente alla percezione comune di pari opportunità nell'accesso alle carriere accademiche, esistono differenze significative tra le carriere di uomini e donne nelle prime fasi." (Picardi, 2024)

"Il fatto stesso che il rapporto si svolga all'interno di un carcere... rende la punizione non la risposta educativa a una trasgressione, bensì l'elemento strutturante la relazione stessa che condiziona e formalizza, all'interno di un sistema di regole rigide, l'obiettivo educativo." (Calabrò, 2000)

Composizione della relazione e commento alle citazioni chiave (testo valido solo come esempio)

Il quadro complessivo che emerge dagli articoli evidenzia in maniera chiara e coerente come le disuguaglianze di genere siano una problematica profondamente radicata nelle strutture sociali e culturali, nonostante l'affermazione di valori di parità e uguaglianza. Il conflitto tra **intenzioni dichiarate di parità e pratiche concrete che perpetuano disuguaglianze** è un tema centrale. In ambito familiare, i genitori italiani, pur cercando di educare i propri figli secondo modelli più equi, si trovano a nutrire aspettative di genere distinte per maschi e femmine. Questo contrasto tra l'aspirazione alla parità e la realtà delle dinamiche quotidiane rivela quanto le norme di genere siano ancora saldamente ancorate nelle pratiche educative familiari. Le donne, infatti, continuano a essere principalmente responsabili dei lavori domestici e delle pratiche di cura, un fatto che non solo contraddice i valori di uguaglianza promossi dalla società, ma continua a limitare le loro opportunità di autorealizzazione e di carriera.

Questa divisione del lavoro, che si traduce in una disuguaglianza "invisibile", è spesso occultata sotto una narrazione di armonia familiare che ne maschera la portata. La percezione che non ci siano conflitti interni alla famiglia può impedire la consapevolezza delle disuguaglianze di genere che ancora permeano i comportamenti

quotidiani. La divisione del lavoro domestico, anche in famiglie moderne, continua a mostrare una netta asimmetria, con le donne che si occupano maggiormente dei compiti di cura e di gestione della casa. Questo nonostante, in linea teorica, la società abbia compiuto progressi significativi in termini di pari opportunità. Tuttavia, questo cambiamento culturale non è sufficiente a sovvertire le disuguaglianze strutturali che sono ben radicate nella società. Di conseguenza, la percezione di una società più equa viene spesso contrastata dalla resistenza a rivedere i modelli tradizionali di genere e di divisione dei ruoli all'interno della famiglia.

Passando al contesto accademico, emerge un'altra dimensione delle disuguaglianze di genere. Sebbene la società promuova l'idea di un accesso equo alle carriere accademiche, i dati, come quelli forniti dal "Glass Door Index", mostrano chiaramente che esistono disparità significative tra uomini e donne fin dalle prime fasi della carriera. Questo evidenzia una discrepanza tra l'apparente parità e la realtà delle difficoltà che le donne incontrano nel loro percorso professionale. Il fatto che le donne affrontino difficoltà maggiori, già nella fase iniziale, dimostra che la parità di accesso non è ancora una realtà e che le strutture accademiche, benché formalmente inclusive, non sono libere da pregiudizi di genere.

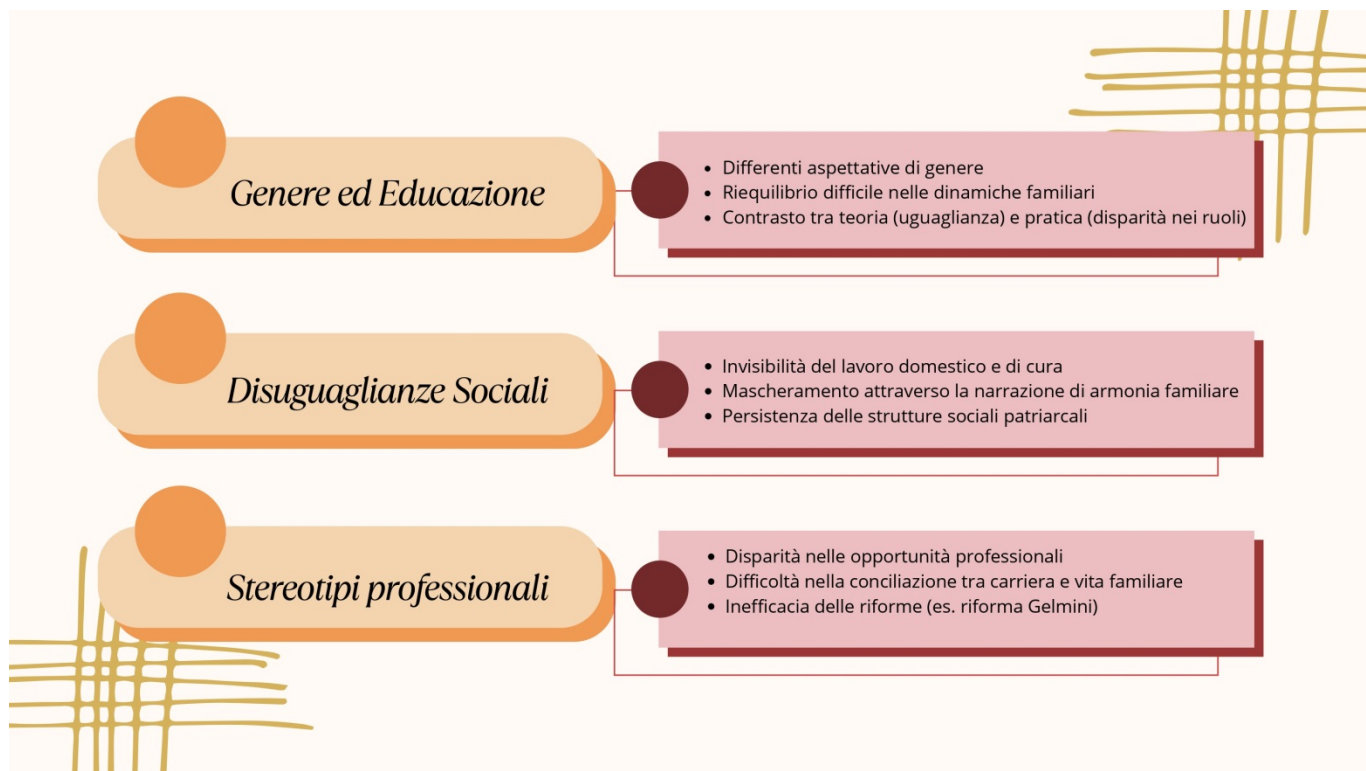
La riforma Gelmini, che ha avuto l'obiettivo di rendere più efficiente il sistema educativo italiano, ha contribuito a rafforzare le disuguaglianze di genere nel mondo accademico. La riforma ha, infatti, ridotto le possibilità di accesso delle donne a posizioni stabili e ha creato nuove barriere per la progressione di carriera. Questo dimostra come le politiche educative, anche se nascono con intenti di rinnovamento e di miglioramento del sistema, possano involontariamente perpetuare disuguaglianze di genere, se non vengono progettate tenendo in considerazione le dinamiche di genere esistenti e le difficoltà che le donne affrontano, ad esempio, nel conciliare carriera e vita familiare.

In questo contesto, le donne si trovano ad affrontare un "doppio ostacolo". Da un lato, sono condizionate dalle **aspettative di genere apprese nella famiglia**, che modellano le loro scelte professionali e la loro visione di sé, orientandole verso ruoli più tradizionali e subordinati. Dall'altro lato, il sistema accademico e professionale premia la **continuità lavorativa**, penalizzando coloro che sono costretti a interrompere la carriera per motivi legati alla maternità o ad altre forme di cura familiare, un aspetto che colpisce in modo particolare le donne. Questo doppio ostacolo rende il percorso professionale delle donne più complesso e arduo rispetto a quello degli uomini, creando una disparità che diventa particolarmente evidente nei contesti accademici e professionali di alto livello.

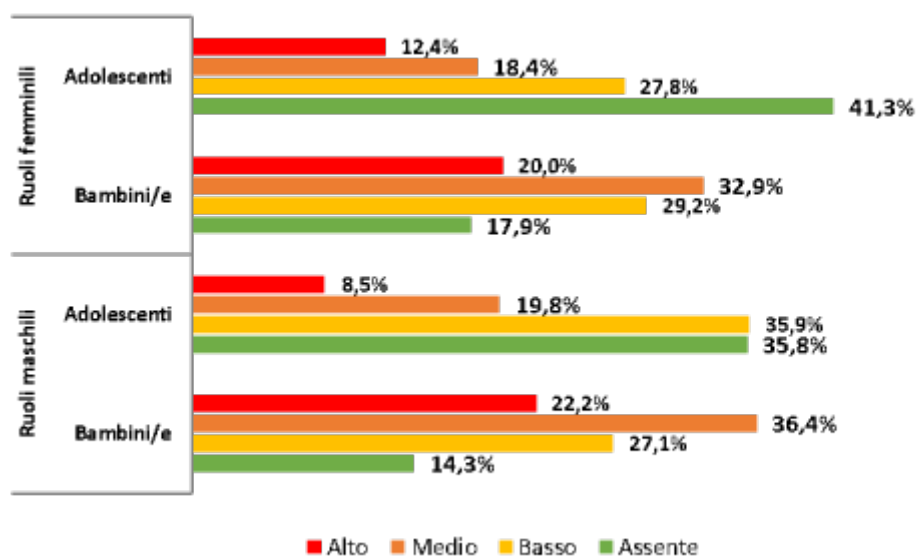
In sintesi, le disuguaglianze di genere sono un fenomeno strutturale che non si limita solo a un aspetto formale, come il riconoscimento delle pari opportunità, ma che affonda le radici in **dinamiche culturali, familiari e istituzionali** che continuano a limitare le opportunità delle donne. Le aspettative di genere, che iniziano a essere imposte fin dalla prima infanzia, e le strutture professionali, che premiano la continuità e la stabilità, sono le principali barriere che impediscono alle donne di accedere alle stesse opportunità degli uomini. Nonostante i progressi nelle politiche di parità, il cambiamento strutturale appare ancora lento e incompleto. Le riforme, se non adeguatamente contestualizzate, possono finire per rafforzare le disuguaglianze esistenti, rendendo difficile per le donne realizzare il loro pieno potenziale professionale.

In conclusione, è chiaro che le disuguaglianze di genere sono il risultato di un intreccio di fattori culturali, sociali e istituzionali che continuano a influenzare negativamente la vita delle donne, sia nel contesto familiare che professionale. È fondamentale un cambiamento profondo nelle politiche educative e nelle strutture professionali, ma anche una riflessione critica sulle norme sociali che ancora permeano la nostra società. Solo in questo modo sarà possibile raggiungere una vera parità, che non si limiti alle dichiarazioni formali di uguaglianza, ma che diventi una realtà vissuta nella quotidianità delle persone.

RAPPRESENTAZIONI GRAFICHE DI SINTESI



Disuguaglianze di genere: nascono in famiglia, l'istruzione le attenua



Fonte: Istat, 2023

L'indagine condotta dal Cnr-Irpps (Consiglio Nazionale delle Ricerche) ha rivelato la forte adesione ai ruoli stereotipati di genere nei bambini e nelle bambine, con una progressiva attenuazione di tali condizionamenti nel passaggio all'adolescenza. La ricerca è stata realizzata in due fasi: una su un campione di 410 bambini delle scuole primarie di Roma (Municipi VI e VIII), e una in corso su oltre 2.500 adolescenti di scuole secondarie di secondo grado in tutta Italia. I dati mostrano come i ruoli di genere, legati a capacità e azioni, siano fortemente interiorizzati già nei primi anni di vita.

Gli intervistati sono stati invitati a esprimere chi ritenessero più adatto a svolgere determinati ruoli o azioni (ad esempio, fare il poliziotto, il presidente, lo scienziato, oppure occuparsi della casa, cucinare, fare la spesa). I risultati evidenziano un livello di adesione ai ruoli stereotipati particolarmente alto nei bambini. Ad esempio, il 58,6% dei maschi considera che attività come comandare al lavoro o fare lo scienziato siano prerogative maschili, mentre il 52,9% delle femmine ritiene che ruoli come pulire la casa o occuparsi dei figli siano femminili.

Anche tra gli adolescenti, sebbene ci sia una leggera riduzione di tale adesione, i dati mostrano comunque una certa persistenza degli stereotipi. In particolare, il 28,3% degli adolescenti aderisce al ruolo stereotipato maschile, mentre il 30,8% a quello femminile. In generale, si riscontra che gli studenti maschi sono più inclini a mantenere una visione tradizionale dei ruoli di genere, con il 13,1% di loro che continua ad aderire al ruolo stereotipato maschile, rispetto a solo il 1,9% delle femmine. La divisione dei ruoli è ancora più marcata per le attività legate al genere femminile, con il 16,7% dei maschi e il 6,4% delle femmine che esprimono adesione a questi stereotipi.

L'indagine evidenzia come la socializzazione primaria, soprattutto in ambito familiare, contribuisca fortemente alla formazione di queste convinzioni, in cui i bambini imparano a imitare i comportamenti dei genitori. Sebbene i condizionamenti siano più evidenti tra i bambini che nelle bambine, l'adesione agli stereotipi si attenua gradualmente, soprattutto tra le ragazze, durante il passaggio all'adolescenza.

Secondo Antonio Tintori, ricercatore del Cnr-Irpps, l'internalizzazione di questi stereotipi contribuisce alla riproduzione delle disuguaglianze di genere, che perpetuano visioni sessiste e squilibrate del ruolo dell'uomo e della donna nella società. Le disuguaglianze, infatti, si radicano profondamente nel contesto familiare, ma possono attenuarsi nel tempo, soprattutto grazie all'intervento dell'educazione scolastica. La scuola gioca un ruolo cruciale nel contrastare questi stereotipi e nel promuovere una visione più equa dei ruoli di genere, influenzando positivamente il benessere e l'uguaglianza tra i sessi.

COLLEGAMENTO CON IL PROFILO PROFESSIONALE (testo valido solo come esempio)

Il ruolo dell'educatore è fondamentale nel promuovere una cultura di parità e inclusività, specialmente quando si tratta di affrontare stereotipi di genere e disuguaglianze in ambito familiare e accademico. L'educatore lavora a vari livelli per contrastare le disuguaglianze di genere, non solo nelle scuole, ma anche nelle dinamiche sociali e familiari. Ecco come si inserisce il suo impegno:

Promuovere la parità fin dalla prima infanzia: L'educatore, con le sue pratiche quotidiane, può contribuire a smontare i ruoli di genere tradizionali, dando a tutti i bambini le stesse opportunità di apprendimento e gioco, indipendentemente dal genere. In questo modo si evita che i bambini interiorizzino stereotipi. Questo lavoro si lega alla contraddizione che si osserva spesso in famiglia, dove si vuole educare senza distinzioni di genere, ma poi si perpetuano aspettative diverse tra figli e figlie.

Sensibilizzare le famiglie sulla parità di genere: Anche se il lavoro dell'educatore si svolge principalmente a scuola, può estendersi anche alle famiglie. L'educatore può sensibilizzare i genitori sulle disuguaglianze di genere che spesso persistono a casa, favorendo una distribuzione più equa dei compiti domestici e della cura dei figli, per contrastare la disparità che ancora esiste tra uomini e donne in questo ambito.

Aumentare la consapevolezza sulle disuguaglianze di genere nel mondo accademico: L'educatore può sensibilizzare gli studenti sulle disuguaglianze di genere che si manifestano nel mondo accademico e nel mercato del lavoro, preparando ragazzi e ragazze ad affrontare le sfide legate al genere. Questo aiuta a far emergere la discriminazione che spesso inizia fin dai primi passi nel percorso accademico.

Sostenere l'empowerment delle donne: L'educatore può essere di supporto per le ragazze e le giovani donne, aiutandole a rafforzare la fiducia in se stesse e a proseguire nel loro percorso educativo e professionale, nonostante gli ostacoli legati al genere. In questo modo si stimola la consapevolezza delle disuguaglianze strutturali, incoraggiando le giovani donne a superarle con determinazione.

Prevenire e contrastare la violenza di genere: Infine, un aspetto fondamentale del ruolo educativo è la prevenzione della violenza di genere. L'educatore può insegnare il rispetto reciproco, l'inclusione e la non violenza, formando una generazione più consapevole dei propri diritti e delle necessità di rispettare gli altri, per contribuire a prevenire la perpetuazione di modelli culturali dannosi.

In sintesi, l'educatore non solo promuove l'uguaglianza di genere attraverso la propria pratica quotidiana, ma influenza anche le dinamiche familiari e scolastiche, sensibilizzando i giovani a riconoscere e contrastare le disuguaglianze. Il suo ruolo è essenziale per sostenere le donne, specialmente le più giovani, nel superare gli ostacoli legati al genere e nel promuovere una cultura di parità.

CONSIDERAZIONI PERSONALI (testo valido solo come esempio)

Le disuguaglianze di genere sono ancora una realtà che influenza molti aspetti della nostra vita quotidiana, nonostante i progressi ottenuti negli ultimi decenni. Personalmente, credo che siano particolarmente evidenti nel mondo del lavoro, dove, nonostante la crescente presenza delle donne in vari settori, molte di loro continuano a incontrare difficoltà. Le donne si trovano, infatti, a essere spesso sottovalutate rispetto agli uomini, sia in termini di opportunità che di retribuzione. A parità di competenze, si trovano ancora a guadagnare meno, e le posizioni di leadership restano in larga parte dominate da uomini. Un altro aspetto che mi colpisce è la divisione dei compiti domestici. Sebbene le donne abbiano fatto grandi passi avanti nel campo professionale, la gestione della casa e della famiglia rimane in gran parte un compito loro. Questo crea una doppia giornata di lavoro per molte donne, che devono conciliare carriera e vita familiare, spesso con una maggiore difficoltà rispetto agli uomini. Questa divisione non solo perpetua stereotipi, ma impone anche un carico psicologico che è difficile da sostenere. Le disuguaglianze di genere cominciano sin da piccoli, nella fase di socializzazione. I bambini sono educati a seguire ruoli e aspettative rigidamente legati al loro sesso: alle bambine viene spesso insegnato a essere dolci e pazienti, mentre ai bambini viene richiesto di essere forti e assertivi. Questi stereotipi non solo limitano la crescita individuale, ma rafforzano la separazione tra ciò che viene visto come "maschile" e "femminile", ignorando la possibilità di una libera espressione di sé, indipendente dal genere. Un tema che mi sta molto a cuore è la violenza di genere. Le donne sono ancora vittime di violenze fisiche, psicologiche ed economiche in modo drammatico. Questo fenomeno non solo danneggia le vittime, ma riflette una cultura che troppo spesso minimizza o giustifica comportamenti violenti. Combattere la violenza di genere è fondamentale per creare una società davvero ugualitaria, ma ciò richiede un cambiamento profondo nelle mentalità e nelle politiche pubbliche. Nonostante questi problemi, sono anche ottimista. Le nuove generazioni sembrano più sensibili alle tematiche di uguaglianza di genere e sempre più persone si impegnano per un cambiamento. Tuttavia, per fare passi concreti verso una società più giusta, sono necessarie politiche pubbliche adeguate, una maggiore sensibilizzazione e un impegno costante da parte di tutti. In definitiva, sebbene le disuguaglianze di genere siano ancora radicate, credo che ci siano molte opportunità per cambiarle. Con maggiore consapevolezza e azioni mirate, possiamo costruire una società più equa per tutti.